Anno XXVII — Venerdì 1 Settembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 207

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La grave sciagura

che ci ha colpiti non è di quelle che possano mettersi in obblio.

La lacuna ch'Egli lascia non è di quelle che si possano riempire; il posto che *Pacifico Valussi* occupava nella stampa udinese non potrà essere occupato da nessun altro.

Forse, in un avvenire non molto lontano, qualche giovane intelligente, studioso, di carattere forte, potrà imprendere un nuovo apostolato; ma per il momento ciò è impossibile: *Pacifico Valussi non può essere sostituito.*

Si dice che il Valussi da alcuni anni non scrivesse più: ciò è vero. Ma dalla sua bocca si poteva sempre sentire il retto giudizio su tutti gli avvenimenti e il sereno confronto fra le grandezze del passato e le piccinerie del presente.

Fino agli ultimi momenti della sua vita Egli volle sempre essere informato dell'andamento della politica generale, leggendo i giornali qualche volta da se stesso o facendoseli leggere.

I loschi fatti dei disordini bancarii lo avevano molto accuorato, talchè in questi ultimi tempi delle banche non voleva nemmeno sentire a parlare.

Innanzi alla sua mente brillava sempre la bella visione d'un' Italia, modello alle altre nazioni, ricca dei prodotti de' propri terreni ben coltivati, prospera nei commerci e nelle industrie, in pace con gli altri popoli e da tutti rispettata.

Pacifico Valussi era l'ultimo della vecchia e forte generazione friulana che tanto ha contribuito a creare l'Unità Nazionale; con lui non è scomparso solamente un *Uomo*, che fu fervente e convinto patriota; è scomparso, per il Friuli ed anzi per tutte le terre fra il Livenza e le Alpi Giulie, il rappresentante di un'epoca nella quale sorsero i primi germi della fratellanza italica fra tutte le diverse regioni della Patria.

E quei germi piantati in buon terreno sulle rive orientali dell'Adria diedero ottimi frutti. E il *Valussi* rimase sempre conseguente alle sue idee primitive.

E ancora in questi ultimi tempi, quando, riflettendo alle condizioni della politica internazionale, comprendeva non essere possibile un mutamento nel confine politico orientale del Regno, egli consigliava agli abitatori dei « ritagli d'Italia » a custodire il sacro retaggio della loro lingua, a insistere per avere le autonomie municipali, a progredire nei commerci e nelle industrie rimandando, per ora, le iniziative più ardite.

Come ben disse l'on. Girardini « Nei grandi e perigliosi momenti dei popoli nulla è più efficace incitamento per i presenti che il ricordo delle virtù dei trapassati »; ebbene, la gioventù che segue le « nuove idee » non si limiti a ricordare le virtù di *Pacifico Valussi*, ma procuri di far trionfare quelle senza distruggere gl'ideali della famiglia, della patria e della libertà, cui sempre s'ispirò l'Uomo insigne che venne or ora rapito all'affetto e alla stima di quanti credono ancora che l'integrità del carattere e l'onestà degli intenti non siano parole vuote di senso.

giemme

Le manovre di campagna e di cavalleria

nel Veneto

La 9ª divisione militare di Verona si deve trovar oggi a Mussolente Romano d'Ezzelino per iniziare nel giorno susseguente le manovre di campagna.

Il 28 p. p. mattina le brigate Reggio ed Alpi e l' 11° reggimento bersaglieri, che pel 27 erano radunate in Verona, mossero per San Bonifacio.

Il 29p p. la brigata Reggio e l'11° bersaglieri proseguirono per Vicenza mentre la brigata Alpi che già ha fatto alcune marcie pel concentramento in Verona, soggiorna a San Bonifacio.

L'altro ieri si riunirono i 5 reggimenti in Vicenza facendo soggiorno colà la brigata Reggio e l' 11° bersaglieri.

Ieri la brigata Alpi prosegui per Marostica e le altre truppe per Cittadella.

Oggi, 1° settembre, da Marostica e da Cittadella tutti i 5 reggimenti raggiungono gli accampamenti di Mussolente.

I comandanti di brigata muovono coi rispettivi reggimenti, ed il comando della divisione muoverà pure per via ordinaria insieme ai Corpi.

La brigata di artiglieria per la divisione viene fornita dal 20' reggimento e da Padova si porta a Mussolente dove giunge pure il 1° settembre.

Il reggimento cavalleria *Savoia* lasciò Verona il 30 p.p. e per Lonigo e Vicenza raggiungerà il 1 settembre Cittadella, da dove dal 2 al 5 svolgerà manovre di cavalleria insieme al 16° reggimento *Lucca*, assegnato alla 10ª divisione.

Direttore di tali manovre sarà il colonnello cav. Bernozzo comandante la 4ª brigata di cavalleria.

Dal 2 al 5 dalle Divisioni (rispettivamente nei pressi di Bassano per la 9ª e di Montebelluna per la 10ª) si svolgeranno manovre di reggimenti e brigate contrapposte.

Nei giorni 7 ed 8 vi saranno manovre di Divisioni contrapposte fra Lonigo e Mussolente (alture di Monfumo ed Asolo ai piedi del monte Grappa).

Nei giorni 13 e 14 presso il Piave ed il bosco Montello si svolgeranno manovre di Corpo d'armata con nemico segnato; vi prenderanno parte anche i 2 reggimenti cavalleria *Savoia* e *Lucca*.

Il 15 settembre si inizieranno le marcie per il ritorno alle guarnigioni pernottando le brigate Reggio ed Alpi a Cittadella ed il reggimento bersaglieri a Bassano.

Il 16 i 5 reggimenti saranno a Vicenza e vi si fermeranno il 17 proseguendo il 18 per San Bonifacio.

Il 19 la brigata Reggio e l' 11° bersaglieri raggiungeranno Verona e la brigata Alpi per Isola delle Scala, ritornerà a Mantova il 20.

Il Comando della Divisione ritornerà colle truppe per via ordinaria.

Il reggimento cavalleria *Savoia* da Lonigo si recherà alla nuova guarnigione di Padova dove giungerà il 16.

Il reggimento *Lucca* per Cittadella Vicenza e San Bonifacio raggiungerà Verona il 19, lasciando distaccato a Vicenza uno squadrone.

Alle dette manovre i Corpi di fanteria e bersaglieri saranno rinforzati dai richiamati della classe 1867, che dal distretto saranno avviati sul posto a Mussolente pel 1° settembre.

Dal 1 settembre il Quartiere Generale del V. Corpo d'armata si stabilirà in Asolo, località centrale fra gli accampamenti di Mussolente e Montebelluna.

Le divisioni avranno una forza di oltre 8000 uomini ciascuna ed avranno i servizi regolarmente costituiti.

Il tesoro della Banca Nazionale

In questi giorni venne trasportato nel nuovo palazzo, in via nazionale, il tesoro della Banca Nazionale. Il trasporto si effettuò mediante furgoni. Si trasportarono prima 85 milioni d'oro, chiusi in casse di ferro, poi 55 milioni in monete d'argento chiuse in piccoli barili; nel terzo viaggio portaronsi tutti i valori in biglietti e tutti i depositi lasciati dai clienti nella Banca.

Il Piccolo Corriere

Tristia.

Abbiamo avuto il saluto della morte, nella redazione del nostro giornale. Quel saluto, così nero e così amaro, ci ha fatto soffrire, ci ha oscurati, ci ha vestito il cuore di bruno, ci ha rattristati, insomma. Vedete: nulla è più serio ed allegro d'un ufficio di redazione: il direttore scrive, legge, rivede, i redattori vanno su e giù, lavoruchiando e portando notizie, v'è un silenzio quasi gradito, e solo le penne, parlano, stridendo leggermente sulla carta. A volte viene una faccia sorridente a portarci una novità: ed allora si è felici come d'un avvenimento, si scrive più di voglia, si scatta, ci si frega le mani, macchiate d'inchiostro alla punta, graziosamente, e si ride. Sempre così. In questa settimana invece, siamo stati sorpresi dalla sciagura improvvisa. Noi eravamo legati da vincoli di affetto e venerazione al nostro direttore, e la sua morte, ci ha abbattuti e piegati. Che dire di più?... Abbiamo sofferto come perdendo un affettuosissimo padre.

—

Tristia.

Per questo, le mie amorevoli lettrici perdoneranno se non troveranno nelle mie parole, quel buon umore solito, quel brio di donna felice, quello spirito (giacchè qualcuno s'è compiaciuto di chiamarlo così) vivace, di chi non conosce dolori. Sono molto triste; non posso nasconderlo, per dare al giornale la rubrica solita. E' un male non sapersi dominare e vincere? E' un bene? Non lo so.

Tristia.

La viola del pensiero, la severa viola di velluto bruno, dorme tra due pagine del libricciolo di memorie. Vi è stata messa una sera, per amore, è stata religiosamente conservata, per ricordo. Credo che lui l'abbia baciata, e poi lei. Forse tutti e due insieme. La viola seccata, nelle pagine, parla, evoca, fa rifiorire e palpitare nel cuore tutto il soavissimo poema. Molto fanciulle l'hanno la pallidissima viola del pensiero, sciupata dai baci, nel libro di preghiere, nel libro dei ricordi. A volte sotto, c'è una iniziale — due — ; cifre intrecciate che riproducono l'immagine di due nomi uniti, di due cuori confusi, di due anime immedesimate. Queste cifre, lui le ha fatte una sera, a lapis, mentr'ella lo baciava sulla fronte tenendogli un braccio al collo, mentr'ella lo baciava, tutta sbattuta e tremante. Le cifre intrecciate dicevano: è lui, sei tu! siete uniti, legati uno all'altro — vi appartenete. A volte, più sotto ancora, nella medesima pagina, c'è il segno d'una lagrima, d'una lagrima sgorgata da una pupilla bella e bruciante. Tristia! Una viola morta, due nomi, una lagrima. Perchè non fate un libro, un canto, un poema? (*Berta - 29.*)

—

Tristia.

Mario Giobbe ha scritto dei versi, per la viola del pensiero, per questo fiore della delusione. E' il dono malinconico che faccio oggi alle lettrici; e non mi ringrazino.

Questo fior del pensiero
Non come l'aloe e la giunchiglia è triste,
Non come il mirto, è simbolo foriero
Di lieti amori e facili conquiste.

Ma questo piccol fior che si dipinge
D'ogni color soave, ahi! non vi posi
Tra i capelli odorosi
O donne belle; questo fior che finge

Un trionfo di lunga passione
E' falso, è menzognero
Questo piccolo fiore del pensiero
O donne, è il fiore della delusione.

E' il tristissimo dono
D'un infedele, è il fuggente affetto
Di chi, nel punto che vi stringe al petto
Medita il tradimento e l'abbandono.

—

Tristia.

Ogni giorno, per un'anima, il calendario segna una data, segna un anniversario. Egli, là, immobile sul muro, nella cornice rosea di fiori e dipinti, guarda e parla, con un numero d'ordine sulla faccia bianca, con un nome santo, e col ricordo d'una battaglia, nel margine sottile. Ogni giorno, milioni e milioni d'occhi, grandi, vivi e tristi, si fermano a guardarlo, con un ombra scura nel pensiero. Giacchè il calendario fa pensare. C'è la data della morte, la data dell'addio, la data di quel colpo di pugnale confitto nel cuore. Tutte le date, tutte. Vorrei vedere tutti quegli occhi.

E le mani?

Manine aristocratiche di signora bionda, mani lunghe e pallide di bambina bruna, mani volgari di servi d'ufficio, mani piatte e dure di cameriere, mani belle e nervose di gentiluomini. Vorrei vedere tutte quelle mani, nell'atto che strappano il foglietto al calendario, la maschera alla maschera che sta sotto. Quanta rabbia, quanta amarezza, quanta dolcezza! C'è chi lo vorrebbe fermare, il tempo, a costo della propria vita, c'è chi vorrebbe ammazzarlo, e impreca, nella folle impotenza il calendario, immobile e sereno, guarda e tace, Egli segna la data nera, la data dello strazio, la data della passione e della morte.

—

Tristia.

Non pubblico risposte alla domanda fatta nell'ultimo numero. La rubrica d'oggi è troppo triste. Sarà per la settimana ventura. Ma domando anche:

— *Che cosa è il dolore? qual'è il più grande dei dolori?*

Rispondere come al solito a *Saetta*, presso la direzione del giornale di Udine, non più tardi di martedì p. v.

E' inutile ripetere che le migliori risposte verranno pubblicate.

—

Tristia.

La vita si chiama — *gioia* — quand'è illuminata dall'amore. Si chiama — *tristezza* — quando è priva di tale ineffabile luce. (Berta).

—

Addio.

(Berta). Mandami pure, i pensieri tuoi. Sono tristi e dolci, come l'anima tua. Dici che hai scelto *questo*... perchè è l'anagramma? povera amica — sei pur buona!.. ma è una misera consolazione, e non posso che ammirarti.

Ti bacio in fronte, cara Berta, e ti prego di ricordarti qualche volta della tua *Saetta*.

Reazione. La posta di oggi è triste, vedete? Molto triste. Avete letto quello che ho scritto a *Berta*?... mandatemi anche voi una risposta alle due domande, fatte più sopra. Troppo malinconiche, ma che volete?... I momenti sono terribili, addio.

(*Domino rosa*) Ricevuto - grazie — saluti. (*Pioggia*) Anche a te.

(G. Verona) Tanti ricordi agli amici Che settimana!... Mi sento soltanto in vena di scrivere elegie, semiritmi per le amiche morte, canti funerei, e descrizioni di tombe, di cieli piovosi, di casse aperte, di cadaveri. Uno spleen indicibile.

(Fulmine) Spedito, martedì, ha c. d. v. non potevate averla ricevuta subito giacchè quel cretino del mio domestico la lasciò sullo scrittoio, fra altre carte senza ricordarsi più dell'ordine che ci avevo dato. Perdonategli, vi prego. Non ho avuto la lettera, e non ne faccio meraviglia. Se immaginaste quante cose indelicate e malvagie *hanno* commesso, e tentato di commettere, forse lo saprete. Ma io sono tranquilla e superba. Potete del resto rimandare. Se mi piacerà, andrà. Vi ringrazio della vostra devozione. *(Enzo G. prence di Santa fior).* Sono troppo occupata, e non posso correggere. Poi gli errori di tutti i generi *rigurgitano*. C'è una *volutà*, un *pregho*, un *qualľora*, che non abbisognano di commenti. Dio santo!... Ma non potete buttar gli occhi nel vocabolario? Rifate il lavorino, limatelo.. ed allora, vedremo. (*Buona amica*). Sui avuto la lettera d'un mese fa?.. Sì? — Lagnati allora, del silenzio!.. Dici che ti vengo ogni tanto innanzi come un raggio di sole, e poi scomparisco. Però, alle lettere mie tu non rispondi. Lagnati, ti dico. Sono più triste e fiaccata del solito, addio.

(saetta)

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

VIGLIACCHERIE MASCHILI

di Umbertina di Chamery

C'era solo da girare la collinetta, poi si riusciva nella strada maestra. Esitò un istante, poi andò innanzi, guardando le finestre chiuse. La casa era immersa nel sonno: si dormiva, sarebbe ella apparsa? Era appena giorno, il villaggio apriva gli occhi allora allora. Con una lieve emozione, pensò ad una soavissima rivelazione, fattagli da Bianca una sera, poggiata al davanzale di una di quelle finestre. Ella diceva che lo *sentiva*, quando a qualunque ora, lui passava vicino a casa sua. Diceva che *sentiva*, dentro, da uno scatto del sangue e del cuore. Più volte aveva esperimentato la sensazione, senza mai venirne ingannata.

Pensando così, era arrivato alla cascina. Si fermò, come attendendo, preso, senza volerlo della cara abitudine quotidiana. Era vigliacco lo capiva, ma sarebbe stato per l'ultima volta. In quell' istante, quasi che Bianca lo avesse spiato, uno stridore appena percettibile gli giunse all'orecchio. Bianca ravvolta in un ampio accappattoio, comparve, col viso tutto bello di sonno.

Guardava, tenendo con una mano l'imposta, e coll'altra, i capi dell'accappatoio sul petto. Un braccio, usciva dalla manica cortissima, e pareva di neve. Filiberto pensò che qualche cosa bisognava pur dire. Una cosa vuota e stupida, non importava, purchè fosse detta.

— Buon giorno, Bianca.

— Buon giorno, fece lei, dolcissima.

Pareva che l'alba parlasse, tanto la sua voce era angelica. Filiberto trasalì.

— La contessa è forse già alzata? aggiunse, preso da un indefinibile turbamento.

Bianca afferrò in aria l'espressione strana della voce e ne fremette. La contessa! lui che la chiamava sempre nonna! Perchè mai?

— La nonna dorme, rispose dopo un momento, calma. Volevate qualche cosa? Filiberto rimaneva silenzioso, vinto dall'impaccio. Quella voce fresca e gentile contrastava nella sua purità, col denso fango raccolto nel fondo del suo cuore.

— Vi manderò una lettera, oggi, disse, con uno sforzo penoso. Oggi.

Ella schiuse le labbra a un sorriso soave, mentre gli occhi si velavano, come svenisse. Salutò con lieve chinar di capo, e scomparve.

Filiberto proseguì la sua via a testa bassa, vacillando, come uno scempiato. Bianca era bella, ma aveva perduto il suo impero. Sul trono dell'anima sua, ora regnava Ninetta, assoluta.

Il colpo primo era dato. Bastava continuare.

II°

« Bianca, ve ne rammentate? Molte volte, spesse volte m'avete rimproverato di non avere confidenza e fiducia nell'amor vostro. Mi dicevate che vi nascondevo sempre qualche segreto. Vi supplico di perdonarmi, Bianca. Non sono io che voglio la vostra infelicità; è il destino, o meglio una forza più possente di *quella* che mi sta nel cuore. La vita ha certe necessità che si impongono, e danno l' indirizzo alle nostre azioni, ed al nostro avvenire. Capite? Aveva sperato di ottenere un giorno, il bramato consenso di mia madre... per il nostro matrimonio. Ne ero quasi certo, ed in segreto accarezzavo questa speranza, che formava il mio sogno, lo scopo della mia vita.

Voi comprendete quello che è successo.

Si sono sfasciati i miei sogni, e dileguate le mie bianche speranze; il castello delle illusioni è crollato; mi pare d'essere seppellito fra quelle macerie, d'essere un rottame, di quella rovina. Bianca, voi sì buona, sì generosa e nobile, mi perdonerete? Siete l'unica donna ch' io abbia stimata ed amata veramente, e rimarrete sempre una divina sorella per me. Io vi auguro di trovare un giovane buono, onesto e innamorato, più degno ancora di me, del vostro amore. Perdonatemi Bianca le parole dure... ma sono necessarie. Vorrei vedervi felice, domani, subito; ma felice, capite?

Addio Bianca. »

Bianca lesse la lettera in salotto, buttata su una poltrona. A bella prima non comprese, non rilevò, tutta la volgarità, tutta la miseria e falsità di quelle frasi umilianti. Ricevette ed assorbì nell'anima, solo il senso, dirò così delle parole, e ne rimase fulminata. Era come se un macigno le fosse rotolato sul cuore, non poteva dire s'era di marmo o di ferro, si sentiva ammazzata, ecco tutto.

Un colore pallidissimo si stese nel suo viso, e un velo di nebbia le appannò gli occhi azzurri. Ella soffriva un dolore acuto; il cervello e il cuore le martellavano, le pareva di impazzare. Sentiva immenso e terribile il colpo inflittole da Filiberto. Ma perchè? Ella che lo amava tanto, che lo adorava, che aveva vissuto e viveva unicamente per lui!

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Gli egregi nostri corrispondenti comprenderanno che il luttoso avvenimento di questi giorni ci ha obbligati a ritardare la pubblicazione dei loro scritti.

Le feste di Tolmezzo

Io, quando penso alle emozioni artistiche provate in questi giorni, da vero mi domando se il Friuli — o almeno qualche paese del Friuli — sia a buon diritto tenuto nella considerazione della Beozia dell' Italia. In un paese quale quale si suppone la Beozia fosse, soddisfazioni estetiche, non è da inferirvi fosse dato il provare; ed a me suonano ancora nell'animo le melodie del Palestrina, di Bach e del canto Gregoriano. Alle quali, oltre al nobilissimo misticismo che le investe, chi potrà negare, anche dominato dalla snervatezza delle moderne composizioni, altissimo significato artistico?

Oggetto precipuo della celebrazione di questa festa è stato, come è noto, l'inaugurazione del nuovo organo. Il sig. Zanin, che lo fece, secondo il giudizio degli egregi maestri che lo collaudarono, può essere annoverato tra i migliori organari italiani moderni; non si finirebbe mai di lodare la sua intelligenza, il suo valore, e tutti gli altri pregi che l'adornano. Non si può negare però, ed egli stesso l'ammette, che la fortuna d'aver incontrato il maestro Franz, abbia non poco contribuito a fargli seguire la strada della vera arte. L'organo di Tolmezzo, adunque, è riuscito magnificamente. E' diviso in due sezioni; da ognuna delle quali, provvista di buon numero di registri, possono derivare dolcissime e robuste melodie. I registri per i canti da solo non obbligano l'esecutore ad adoperarli per una semplice melodia, con un accompagnamento a modo di chitarra, come gli organi del vecchio sistema italiano, ma lo imitano anzi al genere polifonico. Svariatissime sono le combinazioni che offrono questi due organi, o che vengano sonati separatamente o simultaneamente; e si ottengono colla prontezza e con muta docilità, grazie alla perfetta meccanica con cui sono costruiti. La sorte di quest'organo non poteva venir affidata a persone più abili di quelle che ebbero l'incarico di farne emergere tutti i pregi.

Il sig. Franz nei varii pezzi che eseguì, fece passare gli uditori di meraviglia in meraviglia. Ben pochi si aspettavano simili effetti da un organo. Sicuro nell'affrontare qualunque difficoltà, conoscitore fine degli effetti, fa parer chiara e semplice la più ardita e difficile composizione: la fuga in do minore di Bach, e la toccata di Krebs, tra gli altri pezzi, lo provano. Splendida veramente è sembrata la grande sonata pontificale del Lemmens, che raggiunse la maggior perfezione nello scrivere per l'organo moderno. I pezzi del Capocci, specialmente il brillante e bellissimo capriccio, tanto furono bene eseguiti, che mi pareva di sentirli dal loro stesso autore.

Non è poco onore certamente per il maestro Franz l'essere confuso con Filippo Capocci. Anche il maestro Cossetti esordì bene la sua carriera di concertista; i saggi che diede ora, fanno sperare assai bene di questo operosissimo giovane.

La giornata del 28 si aperse coll'inno *Veni Creator Spiritus* a quattro voci dispari del maestro Gio. Tebaldini, dedicato alla *Schola cantorum* di Tolmezzo. Come nelle altre opere di questo egregio maestro, si risentì anche in questa un gusto puramente classico, tanto che agli uditori piacque moltissimo.

All'inno, seguì la messa *Iste Confessor* del Palestrina. E' la prima volta che in Friuli si tenta un'opera del *principe della musica*; e la prova non fallì di certo. Una prova simile non si poteva tentare che a Tolmezzo ove delle persone intelligenti e disinteressate, come il maestro Cossetti e don Gius. Dorigo, per l'amore dell'arte e per la scuola di canto sacrificano ogni cosa. Il Tebaldini, che diresse questa messa, ebbe parole di sincero elogio per i cantori di Tolmezzo e per il loro maestro; e le sue parole, in questo proposito valgono meglio di quelle di ogni altro. Più tosto che dire in fretta e poco del Palestrina, io preferisco di tacere; quelli che l'intendono, non si avvantaggiano degli scritti dei giornali; e quelli che non l'intendono, neppure se ne avvantaggiano, e tanto peggio per loro.

Come portava il programma, tanto nel primo come nel secondo giorno, si cantarono dei pezzi di *Canto Gregoriano*. Si può non approvare il metodo tedesco nella notazione e nella esecuzione del *Canto fermo*, seguito da quelli di Tolmezzo, e preferire invece quello francese; ma non si può negare come mi diceva don Domenico Tessitori competentissimo in materia, che, date le edizioni e la scuola di Ratisbona, quelli di Tolmezzo non abbiano cantato bene. Piacque sopra tutto l'*Alma Redemptoris Mater*, eseguita prima senza accompagnamento, e poi coll'accompagnamento dell'organo.

Il *Deus tuorum militum* del Tomadini, più che per il suo valore intrinseco, (con tutto il rispetto che si merita il Tomadini, bisogna dire quello che è) fu scelto, perchè dedicato alla Chiesa di Tolmezzo ancora nel 1857.

Neanche discorsi e conferenze mancarono in questi giorni. Il rev. Dall'Angelo, economo, tratteggiò in breve ma con efficacia la storia dell'organo ed il posto che deve occupare nella liturgia romana; ebbe molti pensieri e momenti felici, specialmente là, ove toccò dei profanatori del tempio.

Il m. Tebaldini tenne due conferenze; la prima sull'antica scuola veneta di musica sacra, la seconda sull'ideale liturgico ed estetico nella musica sacra. La promessa dell'egregio conferenziere di dare fuori in istampa tra non molto queste due conferenze, mi dispensa dalla fatica di riassumerle. Lavoro difficile e presso che impossibile sarebbe quello di riassumerle senza guastarle; tanta è la dottrina storico-critica ed estetica con cui son scritte.

Per festeggiare i circa duecento forestieri (qualcuno scrisse cinquanta, invece. Questa discrepanza può forse derivare dal diverso modo di contare, o meglio di non contare.....) per festeggiare tutti questi forestieri, come dicevo, la sera suonava la banda, egregiamente diretta dal maestro Cossetti.

Non vogliamo tener parola, qui pubblicamente, delle accoglienze cordialissime che s'ebbero gli invitati, delle quali ci ricorderemo con gratitudine e per le quali mandiamo i più vivi ringraziamenti; inviti ed accoglienze simili, non c'è pericolo che noi possiamo fare.

Non crediate che abbia esagerato di un pelo nel lodare le feste di Tolmezzo; sembreranno esagerazioni le mie a chi non sappia fino a dove possa giungere la buona volontà e l'intelligenza quando sono spalleggiate dalla munificenza di un Mecenate, quale è don Giovanni Battista De Marchi. Forte carattere codesto e di forti ideali eziandio; che insieme agli altri sopra lodati, costituisce quella sincera eletta di riformatori nella musica sacra, contro dei quali le porte dell'inferno [1] non prevarranno.

30 agosto 1893

Walter

[1] Intendi l'inferno musicale. Bisognerà pur che ci sia un luogo di.... anche per l'anima di Pecile e di Marzona.

Per un processo

Signor Direttore

Martignacco, 29 agosto 1893.

Affido alla sua gentilezza queste due brevi righe per rettificare un'inesattezza che mi riguarda comparsa nel n. 203 di sabato nel di Lei pregiato giornale. Ben lungi dal voler sollevare nuove polemiche di cui tutti, io lo credo, dobbiamo esserne stanchi, non so tuttavia trattenermi dallo smentire ciò che è assolutamente *falso*.

La querela mossami da don Giuseppe Comelli per diffamazione fu rinviata all'udienza del 15 ottobre col titolo mutato d'ingiuria.

Non spetta certo, nè a me, che con animo tranquillo e sicuro ho attesa l'ordinanza della camera di consiglio, nè all'articolista del di Lei giornale il sindacare l'operato dei giudici, perchè è necessario anzitutto esser giuridicamente competenti e poi conoscere molto bene il processo prima d'accusare così alla leggiera d'ignoranza e di favoritismo il Tribunale.

Il potere giudiziario è forse quello solo che, pur in mezzo ad inevitabili errori, gode un'ascendente ed una stima che calunnie partigiane non hanno saputo ancora del tutto distruggere.

Solo nel caso concreto e che mi riguarda ci tengo a dichiarare che è *falso* il sostenere che l'autore degli articoli firmati *X* sia tutt'uno con *Vice-Erasmo* perchè ho sempre avuto l'onore di assumere la responsabilità e di firmare con un pseudonimo, conosciuto da tutti, i miei scritti.

Del resto coloro che facevano parte della Redazione del *Risveglio* potranno ampiamente confermare questa mia categorica affermazione. Pretendere poi che io vada a svelare il nome dell'amico X, cioè a fare la spia, in verità non sono avezzo neppure se il reato pel quale sono imputato portasse una pena ben maggiore di quella comminata per l'ingiuria o la diffamazione. Questo dichiaro per smentire l'asserzione comparsa nel di Lei pregiato giornale, certo che Lei vorrà imparzialmente trovare un posticino per queste mie parole.

Con distinta stima mi creda

Dev. ed obb. *Vice-Erasmo*
ossia *Erasmo Franceschinis*

DA LATISANA

Per PACIFICO VALUSSI — Un caso di colera — I compiti della Scuola Normale e della R. Scuola Tecnica.

Ci scrivono da Latisana in data 31 corrente:

— La morte del comm. *Pacifico Valussi* fu sentita anche qui col massimo dolore; tutti rimpiangono la perdita dell'illustre vegliardo, patriotta integerrimo, pubblicista valoroso. L'umile corrispondente della Bassa porge alla desolata di Lui famiglia sincere condoglianze.

— Nella frazione di Latisanotta ieri si verificò un caso di colera asiatico; il colpito è certo Cicuttin Francesco, operaio, reduce dai luoghi infetti dell'Ungheria. Chiamato d'urgenza il medico provinciale, stamane fu sopra luogo insieme ai dottori Bosisio e Marianini. Il nostro sindaco fece pubblicare un manifesto, invitando la popolazione ad osservare scrupolosamente tutte le norme che regolano l'igiene, affinchè il morbo non abbia ad estendersi.

— Di questi giorni ho rilevato una cosa che, a mio sommesso parere, ritengo sconcia addirittura. In vari negozi e spacci di privative ho trovato vere cataste di compiti scolastici di alunni appartenenti agli istituti di Udine. Il maggior contingente lo danno la Scuola Normale e la R. Scuola Tecnica.

In ne ho fatto incetta per un senso di cavalleria verso tante e tante signorine di mia conoscenza; salvando così i loro lavori (alcuni egregiamente fatti, altri molto scadenti), dalle critiche dei buontemponi.

Vi ho riferito la cosa per debito di cronista, assumendone tutta la responsabilità.

A chi di ragione l'avvertimento.

a. s. l.

DA CASTELNUOVO DEL FRIULI

Protesta contro la nomina di un Sindaco

Ci scrivono:

In seguito alla nomina del Sindaco sig. Gio. Batta Bertin, persona non benevisa in Comune, ben 12 Consiglieri su 20 rassegnarono le loro dimissioni.

Gm.

DA CASARSA

Furto d'un portafoglio — Scoperta del ladro e ricupero di L. 250.

Ci scrivono in data 29:

Ieri verso le 12 1/2 sul mercato di Valvasone, mentre il merciaio Enrico Polo s'affacendava co' suoi clienti, dietro al suo baraccone una sedicenne fanciulla fra una tela e l'altra, visto sul banco alla portata della sua mano un portafoglio di color di rosa, se ne invaghì, se ne impadronì, e fuggì via con esso.

Accortosi il Polo della scomparsa, denunciava l'avvenuto, al zelantissimo nostro Brigadiere, che là trovavasi di servizio, il quale riuscì a scoprire la prestidigitatrice fanciulla Teresina Piagno, che confessando il proprio fallo rimetteva al Brigadiere il portafoglio con le 250 L. contenute.

Ezio

DA PORDENONE

Cavallo in fuga

Ci scrivono in data 30 p. p.:

Ieri sera questo delegato di P. S. proveniente da Porcia, fermò un cavallo che correva a precipizio per la via che conduce a Pordenone, spaventando le molte persone che passeggiavano per la via stessa.

Quando l'animale gli fu a 10 m. di distanza sparò un colpo di fucile, quindi gli corse addosso e, aiutato dal Brigadiere di finanza, lo fermò.

—

Lo stesso Impiegato nella scorsa notte arrestò due stranieri che questuavano in pubblici esercizi e tenevano un contegno sospetto.

DA DIGNANO AL TAGLIAM.

Sevizie in una filanda

Ci scrivono in data di jeri:

Le condizioni delle ragazze che lavorano in filanda per lunghe ore e nella maggior parte dei casi male retribuite, non sono certo fra le migliori, e purtroppo la nostra esperienza ci ammaestra che spesso il lavoro e i piccoli guadagni che tanto costano alle giovinette, non servono che a fomentare i vizi dei padri.

L'udir poi che queste ragazze venivano sottoposte a brutali sevizie da parte di chi doveva sorvegliarle, ci riuscì oltremodo doloroso e plaudiamo volentieri all'autorità giudiziaria la quale con ogni solerzia provvede affinchè sia fatto giustizia.

Una lode merita il signor sindaco Bertuzzi per l'interesse che prese onde giustizia fosse fatta.

(Anche altri giornali hanno fatto cenno di sevizie e nel libro della Questura era registrata la denuncia contro due sorveglianti. *N. d. R.*)

DA S. GIOV. DI MANZANO

Sequestro di 70 kg. di zucchero

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano 31 agosto:

Verso le ore 5 pom. di ieri, presentavasi al posto di osservazione di Meduzza, una vettura proveniente dall'Austria. La guardia Marini Vincenzo, avendo concepito dei sospetti si accingeva a visitarla diligentemente, quando il conduttore, ignoto fin'ora, davasi alla fuga attraverso i campi, e non potè essere raggiunto, sebbene inseguito per buon tratto.

Esaminata attentamente la vettura, la guardia scoperse che essa aveva un doppio fondo, nel quale erano nascosti 70 chilogrammi di zucchero che fu sequestrato insieme al veicolo e al cavallo che lo tirava.

Querela

In Prato-Carnico Gio. Batta Stramazzaboschi contro il divieto del fratello Antonio, col quale non convive, si introdusse arbitrariamente nella di lui casa vantando il diritto di essere anche egli il padrone, e siccome la trovò chiusa ed incustodita, vi penetrò scassinando la porta.

Il fratello sporse querela incolpandolo di furto di L. 340 in biglietti di banca oggetti, di biancheria, una padella di bronzo di L. 20 sebbene lo credesse innocente.

Incendi

A Manzano nella casa di proprietà di Feruglio Michele ed abitata da Colauti Giovanni sviluppavasi il fuoco che dalla voce pubblica vuolsi sia stato appiccato maliziosamente distruggendo in breve una parte del fabbricato ed attrezzi rurali pel valore di L. 4290.

A Cordovado sviluppossi un incendio nella casa di Rosa Ferdinando, il quale, per guasti al fabbricato, risentì un danno non assicurato di L. 700.

La causa ritiensi casuale.

Disgrazia

A Pasiano di Pordenone Cassetto Antonio per futili motivi sparava alla distanza di circa 10 metri un fucile carico a minuto piombo contro Zanessi Antonio, causandogli ferite in varie parti del corpo guaribili in giorni 4.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Settembre 1. Ore 7 ant — Termometro 16.6
Minima aperto notte 12.8 — Barometro 746
Stato atmosferico: Sereno
Vento: — Pressione: Calante
IERI: Vario con poca pioggia
Temperatura: Massima 27.6 — Minima 15.7
Media 20.14 — Acqua caduta: mm. 2.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

1 Settembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.19	Leva ore	8.50 p.
Passa al meridiano	11.56.35	Tramonta	11.7 a.
Tramonta	6.34	Età giorni	20,6

La stampa a Pacifico Valussi

Il valoroso *Corriere di Gorizia* ha un bellissimo articolo di fondo dedicato alla memoria del nostro illustre concittadino.

Commemorano poi affettuosamente *Pacifico Valussi* il *Rinnovamento* di Venezia, la *Gazzetta Piemontese* di Torino, *Il Secolo XIX* di Genova, *La Sera* di Milano, il *Corriere di Napoli*.

Ai colleghi tutti che con bellissime parole ricordarono l'illustre e venerato nostro direttore e maestro, a nome anche dell'addoloratissima famiglia, i più vivi ringraziamenti.

Per il ricordo a Pacifico Valussi

Egregio sig. Direttore,

L'intera cittadinanza commossa per la perdita del Nestore dei giornalisti, il venerato comm. *Valussi*, ha appreso con soddisfazione vivissima come l'onor. comm. Giacomelli, amico dell'illustre defunto, siasi assunto di onorarne la memoria offrendo alla città nostra il di Lui busto in marmo.

Sorprende quindi ora — come rilevasi dal *Giornale* di ieri — che si stia costituendo un comitato allo scopo di raccogliere altre somme per dare « maggiori abbellimenti ed ampliamenti » al busto in parola. Ciò farebbe torto alla gentile e generosa offerta del comm. Giacomelli.

Piuttosto — poichè il dono del Deputato di Treviso è destinato al palazzo Bartolini — *si faccia un altro ricordo in marmo* da collocarsi sotto la Loggia di S. Giovanni, in luogo aperto, ove tutti possano ammirarle, senza bisogno di andarle a ricercare nei palazzi, le effigie degli uomini illustri del nostro Friuli.

Dev. suo
(segue la firma)

La contessa Cora di Brazzà

Abbiamo veduto i n. 17 e 19 dell'*Elite*, bellissimo giornale illustrato dell'esposizione mondiale di Chicago, pubblicato da signore.

Il n. 17 porta il ritratto della Regina Margherita, e contiene una dettagliata descrizione della festa per l'onomastico della Regina celebratosi nella sezione italiana.

Vi si legge pure per intera la lettera che la contessa Cora, impedita di assistere alla festa, scrisse alla signora Salazar.

A suo tempo abbiamo riportata sul nostro giornale la descrizione della festa e il contenuto della lettera per sommi capi.

Il n. 19 dell'*Elite* ha il ritratto della contessa Cora, molto bene riuscito, e parla molto della stessa e d'un suo libro di recente pubblicazione, che riguarda i *merletti*.

« Tutti gli abitanti di Chicago — dice — sono già divenuti famigliari col nome della contessa Cora di Brazzà per l'opera da essa tanto nobilmente intrapresa di rappresentare la sezione speciale dei lavori delle donne italiane.

« La contessa è americana; prima di maritarsi essa era la signorina Slocomb, di Nuova Orleans. Suo marito appartiene a una vecchia famiglia italiana ed ha un fratello che è un ardito esploratore africano ed ora segue la fortuna di Francia. »

L'articolista poi passa a fare una recensione sulla *Guida per i merletti antichi e moderni in Italia*, il libro pubblicato dalla contessa Cora.

« Essa è gentile, graziosa e piena di ispirata energia — dice — e perciò certamente porterà a compimento quanto ha stabilito di fare ».

Il libro contiene parecchi disegni eseguiti dalla contessa, e fa la storia dei merletti, dalle rudi guarnizioni che si descrivono nella Sacra Scrittura fino ai merletti della Regina Margherita?

La contessa Cora eccita gli americani, con entusiasmo, a servirsi dei merletti italiani, e chiude con le seguenti parole:

O superba e ricca Colombia, se tu vuoi che gl'italiani rimangano nella loro patria e li vuoi tenere lontani dalle tue città e dai tuoi forti, apri questi invece ai loro commerci. »

« Lascia che entrino nel tuo paese il loro olio, le frutta, la seta e il lino, i bellissimi artistici lavori in legno e in pietra, le pitture originali e la riproduzione dei grandi lavori del passato, i merletti modesti e i ricchissimi, eseguiti da donne. »

Gl'italiani amano le loro semplici abitazioni con passione intensa e vi benediranno. »

—

Tutti gl'italiani devono essere grati alla contessa Cora di Brazzà, che pone tanto amore e tanta cura per rendere rispettato il nome italiano negli Stati della Grande Unione Americana e tenta con ammirabile tenacità di procurare nuove risorse al commercio italiano.

Concorso di posti di studio vacanti presso le Regie Scuole Normali.

Sono vacanti i seguenti posti di studio:

I. la R. Scuola normale superiore maschile di Padova N. 5.

II. la R. Scuola normale inferiore femminile di S. Pietro al Natisone n. 1.

III. presso la stessa Scuola di San Pietro sono vacanti altri 4 posti di studio esclusivamente per le giovani slave.

Ai detti posti possono concorrere i giovani e le giovani appartenenti a famiglie che dimorano in questa Provincia e che intendono frequentare il corso normale.

Le giovani slave possono concorrere anche per fare il corso preparatorio annesso alla Scuola di S. Pietro.

Per essere ammessi al concorso si dovrà presentare l'istanza su carta bollata da 60 cent. nella quale ciascun aspirante darà conto degli studi fatti, dei libri letti, e delle occupazioni dell'ultimo triennio. All'istanza si devono unire i documenti d'obbligo.

L'istanza corredata dei documenti dovrà essere trasmessa non più tardi del 25 settembre p. v. alla direzione della scuola, che s'intende frequentare

L'esame di concorso principierà il giorno 9 di ottobre p. v. presso le scuole normali di Sacile, S. Pietro al Natisone alle ore 8 del mattino, e il giorno 12 dello stesso mese presso la Scuola Normale di Padova.

IL COLERA

Il caso di Latisana (*vedi corrispondenza*) fu constatato essere colera asiatico.

Il nuovo caso sospetto Cussignacco non fu ancora esaminato.

Ieri dopo le 5 pom. vicino a Buttrio è morto un uomo, di età avanzata con tutti i sintomi di colera.

Chiusura dei negozii di chincaglierie

Le sottoscritte ditte di chincaglierie rendono avvertita la loro spett. Clientela che anche questo anno, come per i passatti, hanno per comune accordo, deciso di tener chiuse tutte le domeniche del mese di settembre e le 2 prime d'ottobre.

E. Mason - Verza e Bravi
Rea Giuseppe - Maddalena Coccolo

—

Ringraziamento

I commessi di negozio delle ditte sopra scritte sporgono sentiti ringraziamenti ai loro signori Principali per l'accordato riposo festivo.

Orazio sol contro Toscana tutta

Ci si scrive:

Faccio seguito al mio articolo di ieri per rendere pubblico che quel tale negoziante che **solo**, contro tutti gli altri, non ha voluto aderire alla proposta fatta di chiudere i negozi di chincaglierie nelle domeniche del settembre ed ottobre, non si è voluto piegare alle vive insistenze fatte da amici e colleghi.

E' strano invero ch'egli persista con tanta insistenza nella sua risoluzione: sarebbe proprio il caso di dire che se sia bene la fermezza di carattere non è però scusabile la testardaggine.

(segue la firma)

Bollettino dell'istruzione pubblica

Mancini, direttore della Scuola Normale di Sacile venne traslocato a Matera, ed in suoluogo viene il prof. Secchi, ora a Matera.

Si accolse il ricorso del maestro Bortoluzzi contro la decisione della Giunta amministrativa di Udine, che gli negava il diritto a quote di stipendio dovutegli dal comune di Forgaria.

Venne disposto per i restauri ai dipinti del Pellegrino che si trovano nella chiesa parrocchiale di Osoppo.

Istituto Filodram. T. Ciconi

La rappresentazione che avrà luogo domani sera al *Minerva*, promette di riuscire molto bene.

Battagl'a di donne, la bellissima commedia di Scribe e Legouve è stata studiata con accuratezza dai signori dilettanti, ed anche il vestiario e la messa in scena saranno veramenti conformi all'epoca.

Proibizione di pellegrinaggi

La luogotenenza di Trieste, in vista dell'imminente pericolo della invasione del colera, ha vietato tutti i pellegrinaggi al santuario del Monte Santo presso Gorizia e particolarmente quello che di consuetudine ha luogo nell'8 settembre ed è frequentato da una moltitudine di devoti.

Ier sera, verso le ore 6, si spegneva la cara e preziosa esistenza di

INNOCENTE SANVIDOTTI

nel suo villino di Saronno (Milano) dove erasi recato per trovar refrigerio al male che da qualche tempo lo travagliava.

Egli fu nostro concittadino fino al 60 nel quale anno emigrò per cause politiche, trasportandosi a Milano sorretto dall'aiuto della egregia famiglia Angeli.

Collocato presso la Ditta Crenna, mercè il suo buon volere e la sua speciale attitudine, da operaio passò agente e quindi divenne viaggiatore.

Fattosi pratico ed avveduto negli affari di commercio restò solo, formandosi una cospicua fortuna, frutto del suo ingegno e del suo lavoro costante ed assiduo.

Fu sempre di una specchiata rettitudine, di una onestà fino allo scrupolo e il di lui nome suona ad onore della piccola Patria che lo accolse negli anni più giovani e, diciamo pure, più avversi.

Lascia ora un unico figlio, l'Emilio, specchio fedele del suo Genitore per zelo ed onestà, e continuatore delle sue preziose virtù.

Commossi profondamente gli mandiamo sentite condoglianze per la gravissima disgrazia che l'ebbe a colpire e, se pur di conforto gli può riuscire in tanta iattura, sappia che dividono con lui il dolore che l'opprime, gli amici e conoscenti ai quali il nome venerato del Padre rimarrà vivo nella memoria come esempio di uomo laborioso ed onesto.

Alcuni amici

I bambini mandati a Venezia per gli bagni marini

arriveranno a Udine domani, due corrente, col treno che giunge alle 3.14 pom.

Si avvertono i genitori di trovarsi alla stazione per ricevere i bambini dal signor Giovanni Cornelio.

Cucina popolare

Il Consiglio di amministrazione della Cucina economica popolare di Udine in seduta delle 20 corrente, ebbe ad unanimità di voti ad eleggere presidente della Cucina stessa il signor Degani Carlo di Gio. Batta.

Ubbriaconi

L'altroieri a notte 3 avinazzati vennero a contesa propri o in uno dei punti più frequentati della città e precisamente al Caffè Nuovo.

Le grida da ossessi si alternavano con minaccie terribili alle quali faceva poi seguito una pioggia di botte e chi più ne dava più ne aveva.

Una folla di curiosi, chiamata dalle altissime grida stava spettatrice della scena brutale senza che alcuno avesse il coraggio di mettervi fine.

Al Caffè Nuovo poi la rissa raggiunse il colmo e fu vera mercè se non avvennero inconvenienti, poichè i tre ubbriachi, ciò che loro capitava tra mani, mandavano in aria ribaltando quindi sedie, tavolini che il povero cameriere inutilmente rialzava e cercava proteggere.

Quando Dio volle e visto che la scena aveva preso una piega brutta alcuni presenti s'intromisero e la fecero cessare, mancando le guardie di P. S.

Crediamo opportuno dunque di raccomandare maggior vigilanza specialmente nei siti dove il concorso di gente è continuo, dove vi è più gran bisogno di quiete.

Del colera e del modo di prevenirlo e di curarlo è il titolo di un importantissimo articolo del celebre ab. Sebastiano Kneipp, pubblicato nell'ultimo numero del *Giornale Kneipp* indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, periodico che va acquistando meritamente sempre maggior diffusione Ecco il sommario del n. 7 1. settembre.

Del colera e del modo di prevenirlo e di curarlo — Lo stato d'animo nelle epidemie — Memorie della mia vita; del parroco Seb. Kneipp (cont. e fine) — Una conferenza del rev. Kneipp (cont. e fine) — Il parroco Kneipp a Breslavia — L'idroterapia abbisogna di riforma? — Il valore morale della cura Kneipp — Una bella cura coll'acqua — In qual modo dobbiamo nutrirci — Il sonno nei fanciulli — L'acqua nelle malattie dei polmoni — In giro — Consultore medico — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento anticipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del «Giornale di Kneipp,» Via della Posta 16, Udine. — I nuovi associati riceveranno tutti i numeri arretrati.

Oggetti rinvenuti al Sociale

Il sottoscritto si trova in dovere di comunicare, che durante la stagione d'opera ha rinvenuto i seguenti oggetti: un bastone, un ventaglio, un libro d'opera, due paja guanti, ed alcuni fazzoletti. I proprietari potranno rivolgersi dal custode del teatro Sociale ove si trovano depositati.

Ferdinando Nigris custode

Teatro Nazionale

La sera di domenica 3 settembre alle 8 la *marionettistica Compagnia Reccardini* darà la sua prima rappresentazione con una brillante commedia.

La musica in piazza

Ieri la Giunta Municipale discusse sulla questione di far suonare la musica sul piazzale della stazione.

Considerato però che proprio nell'ora in cui suonerebbe la musica arrivano i treni dall'Austria, che potrebbero anche portare qualche passeggiero affetto di colera, la Giunta decise che per ora la musica continui a suonare in Mercatovecchio.

IN TRIBUNALE

Seduta del giorno 28 agosto 1893.

Capetti Pietro fu Leonardo da Gemona per furto fu condannato a 31 giorni di reclusione.

Certa Bearzotti Lucia di Giovanni per oltraggi alle guardie di finanza e contravvenzione all'art. 93 (legge P. S.) fu condannata a mesi 3 e giorni 17 di reclusione.

Filiputti Giuseppe, Clocchiatti Gio. Batta di Magredis e Calligaris Pietro di Povoletto, i due primi per furto furono condannati a due mesi di reclusione ed il terzo per istigazione al furto a mesi 5 pure di reclusione.

Vedi in 4ª pagina

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 agosto 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 24,224 34
Mutui e prestiti	» 3.869.439.69
Buoni del tesoro	» 550,000.—
Valori pubblici	» 3,920.267 25
Prestiti sopra pegno	» 28.552.—
Anticipazioni in conto corrente	» 267,4?6 25
Cambiali in portafoglio	» 241,895.—
Depositi in conto corrente	» 602.855.05
Ratine interessi non scaduti	» 144,39?.26
Mobili	» 10.086.61
Debitori diversi	» 40.973 93
Depositi a cauzione	» 1,993.801 —
Depositi a custodia	» 800,905.45
Somma l'attivo	L. 12,494,886.86
Spese dell'esercizio	69.718 91
Totale	L. 12,564,605.77

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 8.492,311.06
Simile per depositi a pic. risp.	» 158,564 64
Simile per interessi	» 186,386 12
Rimanenze pesi e spese	» 13.426 06
Conto corrispondenti	» 90 031 30
Depositanti per dep. a cauzione	» 1 993.801.—
Simile per depositi a custodia	» 8 0,905.45
Somma il passivo	L. 11,735,425 63
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 58,098 75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892	» 658,868 28
Rendite dell'esercizio in corso	» 112,213.11
Somma a pareggio	L. 12,564 605.77

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di agosto 1893						
ordinari	120	87	637	419,251 56	601	328,731.63
a piccolo risparmio	49	13	318	13,867.09	126	3,089.54
da 1 gennaio a 31 agosto 1893						
ordinari	1112	837	5405	4,260,346.41	5485	3,179,937.04
a piccolo risparmio	406	147	2298	95,576.12	749	40,346.05

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del $3\frac{1}{2}$%;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4%;

fa **mutui ipotecari** al 5% coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto:

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5%;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al $5\frac{1}{4}$% coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto:

» **prestiti sopra pegno** di valori al $5\frac{1}{2}$%;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 5%;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza uno a **sei mesi** al $5\frac{1}{2}$%;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

CORTE D'ASSISE

Il secondo processo per spendizione di banconote austriache false da 50 fiorini

Udienza del 30 agosto

Segue l'interrogatorio dell'imputato Felice detto *Cadopp* il quale nega di aver partecipato nella spendizione di banconote false malgrado le proposte e sollecitazioni dell'*Aita*. Prova infondata ogni circostanza dell'accusa a suo carico. Dichiara che gli venne fatta una perquisizione in casa e gli furono trovate tre lettere che contengono nomi pregiudicati in spendizione di monete false.

Gli fu trovato in carcere un biglietto che venne sequestrato e che l'imputato dichiara di averlo scritto per la moglie per darle notizia del motivo del suo arresto. Scrisse poco perchè la carta era piccola.

L'*Aita* nega di aver chiamato il Felice nelle carceri per dirgli che gli facesse da testimonio per la questione della cambiale falsa e sostiene di aver avute le sei banconote false dal Felice.

L'udienza si leva alle 3 1/2 pom.

Udienza ant. del giorno 31

Il *Brigadiere Imperiale Gio. Batta* spiega come ebbe a sequestrare delle banconote e informa sulle successive pratiche da lui fatte. Da buone informazioni sul Calligaro.

Piemonte Luigi. Non conosce Aita, si presentò a lui un negoziante di droghe che gli disse che uno di Buia gli aveva offerte delle monete false, ma non le conosceva. Diede però delle indicazioni che potevano corrispondere al detto *Pacies* cioè l'*Aita*, si legge la deposizione di Lizzi Domenico che trovavasi all'estero. Dichiara che l'*Aita* gli mostrò delle banconote che conservava in un portamonete.

L Aita richiesto nega

Calligaro Pietro. — Trovandosi a Leoben i gendarmi lo richiesero se conosceva l'*Aita*.

Ermacora Giovanni. — Trovandosi a S. Daniele a vender *brocche* si presentò uno sconosciuto che gli disse che si potevano fare buoni affari. Trovatosi poi a Tarcento lo rivide ed anzi gli disse che aveva biglietti da 50 fiorini, ma non ne volle sapere.

Richiesto dal Presidente se lo conosce fra gl'imputati, il teste osserva e poi indica l'*Aita*, il quale nega.

Fadini Valentino conosce le due donne arrestate. La *Gentilini* gli disse di attaccar il cavallo per andar ad Artegna senza dire il perchè. Giunto colà domandò di un certo *Perissini*. Seppe che non era a casa perchè da 5 o 6 giorni i carabinieri lo ricercavano. Seppe poi ch'era a Gemona.

Messisi di nuovo in viaggio per ritornare a casa gli confidò che teneva una carta da 50 fiorini avuta dal Perissini che consegnò al padrone per l'affitto, che rifiutò riconoscendola falsa. Strada facendo la Gentilini mostrò desiderio di recarsi a Gemona e vi si recò. Colà si vide la *Tomat*, la quale disse che il Peressini non c'era e che era meglio bruciare il biglietto da 50 fiorini. Il teste disse di aver consigliate le donne a consegnarlo ai Carabinieri. La Gentilini si rifiutò per non perdere 100 e più lire. Si recarono in osteria e la Fiorenza uscita ritornò dicendo alla Gentilini che Peressini veniva subito per restituire il denaro buono. Uscita nuovamente persuase la Gentilini a partire per Artegna dove il Perissini si era recato avendo dimenticato il portafoglio. Ma attaccato il cavallo la Gentilini gli si avvicinò dicendogli d'aver trovato il Peressini che gli restituì il denaro.

Udienza pom.

All'aprirsi della seduta pom. il capo dei Giurati domanda che sieno interrogati personalmente il *Perissini* e il *Pezzetta* all'estero ed arrestati.

Il Presidente si riserva di decidere quando il Collegio della difesa sarà al completo, essendo la domanda di tale importanza da modificare il corso del processo.

Viene introdotto l'interprete *Heimann* che spiega quanto depone un tedesco certo Knaus. Questi dice che fu da lui uno a cambiare una banconota da 50 fiorini. Recatosi alla Posta l'impiegato la riconobbe falsa.

Interrogato dal Presidente se gli è possibile conoscere quello che gli presentò la banconota, dopo di aver osservato indica l'*Aita*.

S'introduce quindi un'altro testimonio tedesco il quale interrogato quale degli imputati fu da lui con moneta falsa indica l'*Aita*. Dichiara di aver avuto il danno di 50 fiorini.

Il notaio *Barnaba dott. Federico* depone che conosce il Calligaro. Sa che sta bene di condizioni finanziarie. Sul Calligaro Angelo dà favorevoli informazioni quantunque un po' strane.

Lisetti Edoardo, cambio valute. Si presentò a lui Rossi Romano presentandogli una banconota da 50 fiorini falsa che dichiarò d'averla avuta da una donna che non conosceva.

Viene interrogato anche il *Pretore di Gemona* il quale depone dettagliatamente sull'arresto del Calligaro e del Felice, che furono dalla Gentillini a mangiare gli uccelli. Parla poi sulle rivelazioni fatte dall'Aita in carcere accusando di aver avute le banconote dal *Codopp*, che lo minacciò della vita se palesava.

Dopo d'aver intesi altri testimoni vien interrogato il teste *Ferino Francesco* citato dal potere discrezionale E' sordo. Conosce la Tomat Sa che fa la sensale di animali. Condusse una volta a casa sua degli uomini per fare degli affari circa. la vendita di una vacca non sa precisare l'epoca nè le persone accompagnate. Crede che sieno stati per comperare seriamente. Dice d'aver chiesto 228 lire e che l'imputato Calligaro gliene offrì appena 200, offerta non accettabile.

Tutti gli altri testi depongono su circostanze già note e che quindi torna inutile ripetere.

Il presidente domanda al capo dei Giurati se insiste sulla sua domanda di udire in persona il Peressini e Pezzetta assenti.

Il *Procuratore Generale* dice che contro il Perissini fu staccato mandato di cattura ed anche domanda di estradizione. Riconosce la necessità del Perissini ai riguardi del Guerra, dell'Aita e delle due donne.

Anche sul Pezzetta ne riconosce la necessità della presenza e perciò secondando le manifestazioni dei Giurati domanda il rinvio.

Il Caratti dice che il Calligaro si trova in carcere da 10 mesi, ciò che muove a ripugnanza. Casca dalle nuvole che il P. M. domandi il rinvio della causa perchè non sa come spiegare questo fatto dovendo egli conoscere prima le risultanze processuali. Lo taccia di poco sincero.

Il *P. M.* scattando protesta per le parole dell'avvocato dette a lui riguardo la mancanza di sincerità e grida; Non ho bisogno che nessuno mi dica d'esser poco sincero.

L'avv. *Girardini* si associa alle parole dell'avv. Caratti. Domanda che il cancelliere prenda nota dell'incidente scrupolosamente, parola per parola, e che il P. M. ha incontrato gli ostacoli della moralità e della legge. Il Perissini sarebbe un coimputato, il Pezzetta un testimonio di secondaria importanza e vi è infine il disposto dell'art. 291 a favore per non r tenere necessario il rinvio.

Domanda infine la libertà provvisoria del suo difeso Guerra.

L'avv. Caratti fa la stessa domanda e così l'avv. Leitenburg. — Quindi la Corte si ritirà per decidere al riguardo e l'aula dell'Assise si spopola in mezzo ai più vivi commenti pel vivo incidente fra il P. M. e il Collegio degli avvocati.

—

Stamane la Corte in seguito all'incidente ieri sollevato ha emesso la ordinanza colla quale non accogliendo la domanda del P. M. per il rinvio della discussione del processo, ordina che questo abbia a proseguire.

Nella requisitoria di oggi il P. M. ritirò l'accusa pei seguenti imputati: Calligaro, Guerra e Tomat.

Telegrammi

Il principe di Napoli in Germania

Roma, 31. Il principe di Napoli, ch'è arrivato ieri sera col re a Monza, parte stassera alle 10.26 per Coblenza. L'imperatore Guglielmo ha destinato al seguito d'onore del principe di Napoli, durante il suo soggiorno in Germania, il luogotenente generale Edler von Der Planitz, ispettore capo dell'artiglieria. Il principe arriverà alle 4.10 pom. a Berigerbrucch ove sarà salutato dal generale Von Der Planitz in nome dell'imperatore. A Coblenza riceveranno il principe di Napoli in forma ufficiale l'imperatore, i principi della casa reale di Prussia, il quartier generale dell'imperatore, Caprivi, Blumenthal, il ministro della guerra, il capo dello stato maggiore, i generali e i comandanti dei reggimenti. Tutti vestiranno l'alta uniforme. Una compagnia del reggimento granatieri della guardia regina Augusta, con bandiera e musica, renderà alla stazione gli onori militari al principe di Napoli.

L'addetto militare francese all'ambasciata di Berlino, il quale non è in licenza come affermarono alcuni giornali, non assisterebbe alle grandi manovre tedesche nell'Alsazia e nella Lorena, perchè queste si inaugurano nell'anniversario della capitolazione di Sedan, festa patriottica della Germania.

Il colera

misure sanitarie

Budapest, 30. Nelle ultime 24 ore in tutta l'Ungheria vi furono 120 casi di colera e 67 decessi.

Lisbona, 31. *Il giornale ufficiale* dichiara i porti di Sicilia infetti da cholera.

Pera, 31. Le provenienze da Palermo sono sottoposte ad una quarantena di dieci giorni da scontarsi a Beyrouth ed a Tripoli (Africa). Le provenienze dagli altri porti siculi sono sottoposte ad una osservazione di ventiquattro ore negli stessi lazzaretti con rigorosa disinfezione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 settembre 1893

	31 ag	1 set
Rendita		
Ital 5% contanti	93.90	94.—
» fine mese agosto	93 95	94.15
Obbligazioni Asse Eccles 5%	96 —	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3%	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	494.—	494.—
» » » 4 1/2	494.—	494.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1240.—	1225.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	649.—	646.—
» » Mediterranee	518.—	516.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.50	110.50
Germania »	137.—	137.—
Londra »	28.08	20.04
Austria e Banconote »	221.—	221.—
Napoleoni »	22.05	22.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.80	85.25
Id Boulevard, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.